

Solo nella seconda metà del XIX secolo i primi veri insediamenti industriali

## Un'economia fragile sin dall'inizio

RIETI - L'economia reatina all'indomani dell'unificazione nazionale si fondava su un'agricoltura povera e arretrata. Fin dall'indomani dell'unità, si iniziò a parlare di attività industriali, ma quelle che nascevano mai riuscirono a distaccarsi da una dimensione di semplice artigianato. Qualche fornace per laterizi e qualche cava di marmo erano le uniche eccezioni ad una economia totalmente fondata sull'

agricoltura. Occorrerà attendere la seconda metà del XIX secolo affinché nascesse un opificio industriale come lo zuccherificio e gli anni venti del novecento perché si edificasse la Snia-Viscosa, per un lungo arco cronologico la fabbrica simbolo del reatino. Sul fronte turistico il Terminillo era fruito dai pionieri del Club Alpino italiano e di Roma, e da pochi



**Snia Viscosa**  
L'edificazione della fabbrica che produceva fibre tessili artificiali

anni sessanta, quando divenne palcoscenico invernale della dolce vita romana. Il resto è cronaca dei nostri giorni con una economia che, affrancata dai sostegni dell'ex Casmex, manifesta ogni giorno la sua fragilità, e un turismo montano e non solo alla continua ricerca di una propria identità.

Roberto Lorenzetti

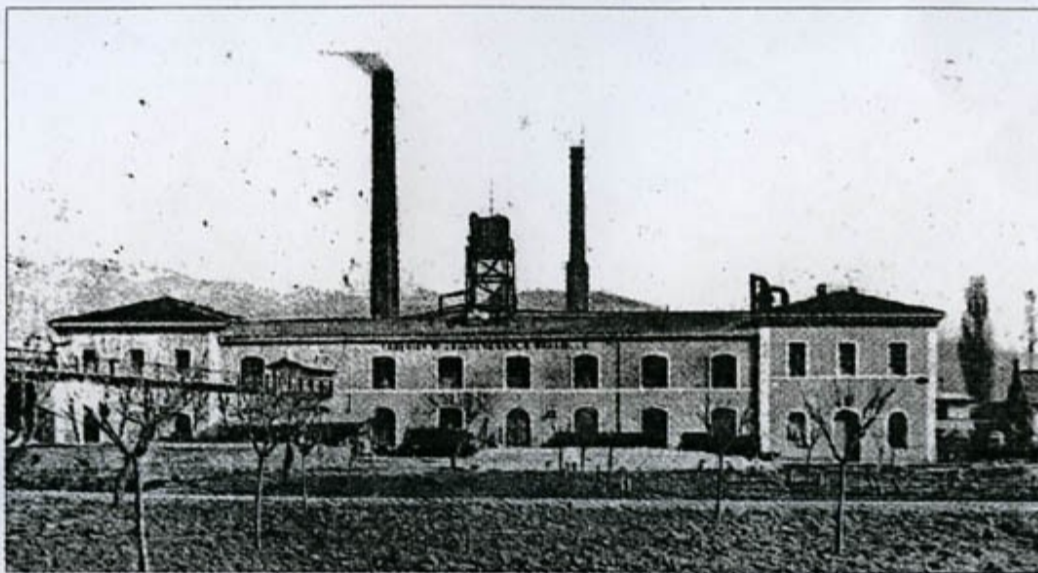
altri appassionati di montagna. Solo negli anni trenta del novecento si iniziò a sviluppare un turismo di massa che toccò l'apice nel dopoguerra fino agli

La storia siamo noi



RIETI - Nel 1871 un gruppo di persone, guidate dal nobiluomo romano Guido di Carpegna, sostenuti finanziariamente dalla Banca Agricola Romana, lanciò una sottoscrizione di azioni per la costruzione di una fabbrica per produrre zucchero a Rieti. Fra i soci il Sindaco della città Domenico Petrini che nel 1873 inaugurò il nuovo opificio. Qualche anno dopo, nel 1886, il possidente terriero reatino, Giovanni Potenziani, chiese in locazione lo stabilimento per portare avanti, come lui stesso tenne a dichiarare, un tentativo di produrre zucchero. Nel 1887 ebbe luogo la prima campagna saccarifera sotto la direzione di Emilio Maraini, che nel frattempo aveva acquistato l'opificio. Dalla fusione fra le Società Emilio Maraini e la Piaggio di Genova, avvenuta nel 1907, nacque a Rieti la Società Italiana per

# Nel 1873 il sindaco Domenico Petrini inaugurò il nuovo opificio Cento anni con lo Zuccherificio Nel 1972 non era più concorrenziale e venne chiuso



Zuccherificio Cento anni di storia industriale reatina

l'Industria dello zucchero indigeno. Nel 1944 i tedeschi, prima di abbandonare Rieti, distrussero parecchi macchinari e danneggiarono buona parte della struttura muraria. L'anno successivo lo stabilimento venne rimesso in condizioni di operare e si riprese a produrre zucchero. Negli anni che seguirono l'opificio venne continuamente

ottimizzato, ma la politica degli industriali saccarifera portò, nel 1971, alla concentrazione dell'attività negli stabilimenti più grossi che garantivano una maggiore produzione di zucchero nelle 24 h. Nel 1972, lo stabilimento reatino, la cui modernizzazione si era fer-

mata alla fine degli anni '50, fu giudicato non più concorrenziale e ne venne decretata la fine trasferendo macchinari e dipendenti allo zuccherificio di Latina. Nel 1973, a distanza di circa cento anni della costruzione l'opificio reatino venne definitivamente chiuso.

Nicola Ravaioli

L'azienda tessile dismise l'attività negli anni '90  
La popolazione raddoppiò per la produzione di viscosa

RIETI - All'inizio degli anni '20, l'allora sindaco di Rieti Mario Marcucci, forte dell'appoggio del Principe Ludovico Spada Potenziani, aprì una trattativa con il barone Fassini, amministratore delegato della Società Viscosa, azienda leader nel settore delle fibre tessili artificiali, che era alla ricerca di una zona nell'Italia Centrale dove impiantare un nuovo opificio. I lavori di costruzione del nuovo stabilimento iniziarono nei primi mesi del 1925, sviluppandosi su di un'area di circa 50 ettari in località Camporeatino (oggi Madonna del Cuore); questo insediamento industriale portò ad una massiccia immigrazione di mano d'opera proveniente, in prevalenza, dalle regioni del Veneto e dell'Abruzzo. Fu la prima grossa industria insediata a Rieti che sconvolse la vita nel piccolo centro agricolo facendo registrare un improvviso aumento sia della circolazione di danaro che di immigrazione; quest'ultima si può quantificare mettendo a confronto la popolazione registrata nel censimento del 1921 (18832 unità) con quella del 1931 (32044 unità). A seguito della guerra la Supertessile chiuse i cancelli il 24 ottobre 1943, causa la mancanza di macchinari trafugati dai tedeschi. Pur se lentamente l'attività riprese il 3 luglio 1946 e negli anni che seguirono lo stabilimento venne potenziato facendo registrare, nel 1950, una produzione mensile di 207.500 Kg di raion e 538.166 di fiocco. Le fortune di questo stabilimento furono alterne sino ad arrivare alla chiusura negli anni '90.

Nicola Ravaioli e Gino Martellucci